

va le mani legate perché non sapeva che cosa esattamente volesse il governo di Washington, adesso, invece, la delegazione americana ha le mani libere perché sa che Kennedy vuole un accordo».

R. — «Questa è una vecchia storia. Anche i negoziatori americani di prima dicevano di volere un accordo. Il fatto è che i negoziatori americani di prima volevano un accordo alle condizioni dettate da Eisenhower. I negoziatori americani di adesso vogliono un accordo alle condizioni dettate da Kennedy. Essi hanno infatti presentato delle proposte che non contengono quasi nulla di nuovo rispetto alle proposte presentate a suo tempo dal negoziatore nominato dall'amministrazione Eisenhower. In queste condizioni mi sembra difficile credere a quello che il signor Dean avrebbe detto nel corso della conversazione privata di cui voi avete parlato».

D. — «Le prime analisi dell'orientamento di Kennedy arrivavano alla conclusione che la nuova amministrazione americana avesse interesse a raggiungere un accordo sulla sospensione degli esperimenti atomici come primo passo per bloccare la diffusione delle armi atomiche e anche per congelare all'attuale livello lo sviluppo di queste armi. L'atteggiamento assunto a Ginevra dalla delegazione americana sembra in contrasto con le conclusioni di tale analisi. Quale è la vostra opinione?».

R. — «Mi pare evidente che in America vi sono due tendenze o, se lo preferite, due orientamenti di pensiero differenti. La prima tendenza considera non solo necessario, ma essenziale, bloccare la diffusione delle armi atomiche; e perciò è orientata in senso favorevole ad un accordo sulla cessazione degli esperimenti atomici. La seconda tendenza, invece, considera il blocco della diffusione delle armi atomiche auspicabile, ma non essenziale rispetto alla esigenza di perfezionare determinati tipi di armi atomiche. Si vede che, per ora, nessuna delle due tendenze è riuscita a prevalere sull'altra. Di qui il carattere ambiguo ma sostanzialmente negativo, delle proposte formulate ieri dal capo della delegazione americana».

D. — «Ma il contrasto tra le due tendenze è un contrasto tra tendenze della strategia oppure riflette un contrasto di interessi?».

Il compagno Tsarapkin accoglie quest'ultima domanda con un sorriso divertito e poi così risponde: «L'America è di fronte ad un gravissimo problema: quello del basso livello di produzione dell'acciaio che ha toccato, ormai, il 50% della capacità produttiva. E' a questo problema che vanno riferiti i principali contrasti all'interno della classe dirigente americana, ivi compresi quelli, come voi dite, tra i partiti della strategia. Come risolvere questo problema? Aumentando gli investimenti nella produzione di quelle armi che divorano acciaio, tale è la prima risposta che viene data. Di qui la tendenza allo sviluppo di certi tipi di armi convenzionali. Ma fino a che punto ciò può essere fatto a discapito della produzione di armi atomiche senza ledere gli altrettanto consistenti interessi investiti in questo campo? Ecco il tema dominante della "dotto" disputa in corso negli Stati Uniti. Purtroppo, a quanto è dato di giudicare, sino a questo momento, le due tendenze si identificano quando si tratta di stabilire se bisogna spendere di più o di meno nella produzione di armi in generale.

«A questo interrogativo squisitamente umanitario i "teologi" di Washington rispondono concordi che bisogna aumentarli. I prossimi giorni ci daranno modo di vedere, comunque, quali siano le effettive intenzioni americane almeno per quanto riguarda le prospettive di questa conferenza».

L'intervista finisce qui. Dato il panorama che ne è risultato, il mio augurio di successo rivolto al compagno Tsarapkin è stato qualcosa di diverso e di più di un gesto di pura cortesia formale.

ALBERTO JACOVIELLO

Breve seduta ieri a Ginevra

GINEVRA, 22. — La 275.ª seduta (la 2.ª della ripresa dei lavori avvenuta ieri) della conferenza tripartita per la sospensione degli esperimenti di armi nucleari si è svolta questo pomeriggio a Ginevra ed è durata 25 minuti, dalle 15 alle 15.25. In precedenza i capi delle tre delegazioni erano stati ospiti a colazione del rappresentante personale del segretario generale dell'Onu presso la conferenza, Narayanam.

L'odierna seduta è stata diretta dal capo della delegazione britannica David Ormsby-Gore. La prossima seduta è fissata per domani pomeriggio. La conferenza ha proseguito l'esame dei documenti scritti al suo ordine del giorno.

Equivoci del «centro-sinistra» a Genova

Pertusio non vuole che si voti sullo scioglimento del MSI

La maggioranza DC-PSI-PSDI-PRI ha anche impedito che fosse inserita all'ordine del giorno una mozione comunista sui fatti di giugno

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 22. — Ieri notte, dopo una seduta che ha raggiunto toni drammatici, i consiglieri comunisti hanno abbandonato l'aula del Parlamento. Pertusio, l'istante prima il sindaco, Pertusio aveva rifiutato di inviare la propria adesione all'iniziativa di Parri per lo scioglimento del MSI; aveva respinto un appello di solidarietà con gli antifascisti in carcere; aveva indotto la maggioranza di «centro-sinistra» a non discutere una mozione comunista sulla lotta di giugno.

I fatti di ieri hanno una origine lontana. Quando a giugno la città insorse contro l'avventura autoritaria, la Democrazia cristiana genovese, arretrata sulla linea di Tamburini, trovò in Pertusio un leader disposto a far proprie le valutazioni del fascismo in quel periodo la risposta la Tamburini, al MSI, a tutti la diedero il Consiglio della Resistenza e i cinque partiti antifascisti riaffermando solennemente la validità della battaglia e i contenuti politici imposti dal «centomila». Ma pochi mesi dopo, alla vigilia della formazione della giunta, la DC genovese, sottolineò ufficialmente l'esigenza di «evolversi» lo spirito di giugno. E, infine, nel momento stesso in cui i consiglieri del PSI restituivano a Pertusio il seggio di sindaco, il capo gruppo d.c. tornò a porre sulla bilancia le proprie condizioni: «La lotta di giugno lascia un'eredità di ottimismo, di spunti di eversione», disse. Era una dichiarazione di guerra all'antifascismo, agli arrestati.

E' di qui che nasce la mozione comunista. Preceduta dalla ricerca di un accordo (rispettivamente: espulsione definitiva dall'insegnamento ed esclusione dalle graduatorie provinciali di supplenza), affermando genericamente che i due insegnanti si erano resi responsabili di «manchevolezze». Egli ha tuttavia annunciato che il ricorso del prof. Radice è in parte accolto, con la riabilitazione all'insegnamento dopo una sospensione di due anni.

DONINI, replicando, ha meglio chiarito la sostanza dei due casi, ricordando che la fondamentale «manchevolezza» imputata al prof. Radice, per esempio, consisteva nel fatto che egli aveva parlato ai suoi alunni del punto di vista non cattolico di alcuni autori classici inglesi, quali Milton, Shelley e Shakespeare. Per questo venne sennata dagli ambienti clericali di Benevento una campagna forsennata contro il professore, militante del Partito socialista, e contro la richiesta del sindaco Baracco di concedere alla Commissione un altro mese di tempo per l'esame preliminare della proposta. L'assemblea, dopo aver approvato un disegno di legge che istituisce una sede di tribunale a Rimini (il provvedimento deve essere ora esaminato dalla Camera), ha quindi affrontato lo scioglimento di alcune interpellanze e interrogazioni. Il compagno DONINI ha denunciato due gravi casi di persecuzione politica e intolleranza di cui sono state vittime due insegnanti (il prof. Radice di Benevento e il maestro elementare Russolillo di Roma), nel quadro della continua violazione della libertà di insegnamento. Il sottosegretario alla P.L., ELKAN, ha cercato di giustificare i provvedimenti adottati dalle autorità scolastiche locali (rispettivamente: espulsione definitiva dall'insegnamento ed esclusione dalle graduatorie provinciali di supplenza), affermando genericamente che i due insegnanti si erano resi responsabili di «manchevolezze». Egli ha tuttavia annunciato che il ricorso del prof. Radice è in parte accolto, con la riabilitazione all'insegnamento dopo una sospensione di due anni.

Migliorate le provvidenze per i perseguitati dal fascismo

Ieri la seconda e la quarta Commissione della Camera, riunite in seduta comune, in sede legislativa hanno approvato la proposta di legge del senatore Parri, Zanotti-Bianco, Terracini, Canale e Tessitore, che modifica le misure provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti, razziali e dei loro familiari, superstiti, previste dalla legge del 13-3-1955 e 8-11-1956.

Denunciato alla Commissione P. I. della Camera

Incredibile ricatto clericale contro l'Università di Pisa

A proposito della riunione della Commissione pubblica istruttoria tenutasi ieri mattina alla Camera il compagno socialista Codignola ha riferito che il presidente della commissione, dopo un anno e mezzo di sospensive e rinvii, l'onorevole Franceschini ha oggi ottenuto la rimessione in aula del disegno di legge 1707, per la istituzione della scuola superiore di scienze applicate di Pisa, disegno di legge presentato dal governo, sul quale le diverse parti politiche avevano già presentato numerosi emendamenti, al fine di migliorarne il testo e facilitarne la rapida approvazione.

Il resto dell'on. Franceschini è stato giustificato in modo che ritengo molto grave: poiché molto tempo fa l'opposizione aveva rimesso in aula una proposta di legge del senatore Merlin che richiedeva un finanziamento stabile del collegio universitario «Don-

In aprile all'assemblea del Senato la legge di scioglimento del MSI

Un mese di tempo alla commissione

La proposta di legge Parri per lo scioglimento del MSI verrà discussa nell'aula del Senato nel prossimo mese di aprile. Così ieri ha deciso l'assemblea di palazzo Madama — in seguito alle sollecitazioni delle sinistre — accogliendo la richiesta del deputato socialista del Dc Baracco di concedere alla Commissione un altro mese di tempo per l'esame preliminare della proposta.

L'assemblea, dopo aver approvato un disegno di legge che istituisce una sede di tribunale a Rimini (il provvedimento deve essere ora esaminato dalla Camera), ha quindi affrontato lo scioglimento di alcune interpellanze e interrogazioni. Il compagno DONINI ha denunciato due gravi casi di persecuzione politica e intolleranza di cui sono state vittime due insegnanti (il prof. Radice di Benevento e il maestro elementare Russolillo di Roma), nel quadro della continua violazione della libertà di insegnamento. Il sottosegretario alla P.L., ELKAN, ha cercato di giustificare i provvedimenti adottati dalle autorità scolastiche locali (rispettivamente: espulsione definitiva dall'insegnamento ed esclusione dalle graduatorie provinciali di supplenza), affermando genericamente che i due insegnanti si erano resi responsabili di «manchevolezze». Egli ha tuttavia annunciato che il ricorso del prof. Radice è in parte accolto, con la riabilitazione all'insegnamento dopo una sospensione di due anni.

DONINI, replicando, ha meglio chiarito la sostanza dei due casi, ricordando che la fondamentale «manchevolezza» imputata al prof. Radice, per esempio, consisteva nel fatto che egli aveva parlato ai suoi alunni del punto di vista non cattolico di alcuni autori classici inglesi, quali Milton, Shelley e Shakespeare. Per questo venne sennata dagli ambienti clericali di Benevento una campagna forsennata contro il professore, militante del Partito socialista, e contro la richiesta del sindaco Baracco di concedere alla Commissione un altro mese di tempo per l'esame preliminare della proposta.

L'assemblea, dopo aver approvato un disegno di legge che istituisce una sede di tribunale a Rimini (il provvedimento deve essere ora esaminato dalla Camera), ha quindi affrontato lo scioglimento di alcune interpellanze e interrogazioni. Il compagno DONINI ha denunciato due gravi casi di persecuzione politica e intolleranza di cui sono state vittime due insegnanti (il prof. Radice di Benevento e il maestro elementare Russolillo di Roma), nel quadro della continua violazione della libertà di insegnamento. Il sottosegretario alla P.L., ELKAN, ha cercato di giustificare i provvedimenti adottati dalle autorità scolastiche locali (rispettivamente: espulsione definitiva dall'insegnamento ed esclusione dalle graduatorie provinciali di supplenza), affermando genericamente che i due insegnanti si erano resi responsabili di «manchevolezze». Egli ha tuttavia annunciato che il ricorso del prof. Radice è in parte accolto, con la riabilitazione all'insegnamento dopo una sospensione di due anni.

I deputati comunisti per gli avvocati in sciopero

Chiesta la revoca degli inasprimenti fiscali decisi dal governo

Un'interpellanza al ministro Gonella - Un o.d.g. della CGIL

Nella seduta di ieri della Commissione Giustizia l'on. Kuntze, a nome del gruppo dei commissari comunisti, ha esposto le ragioni che hanno determinato in tutto il paese l'agitazione unitaria degli avvocati e procuratori, che trascendono gli interessi della categoria e che hanno per oggetto la tutela dei diritti dei cittadini, che a norma della Costituzione debbono avere parità di accesso alla giustizia, nonché la difesa del segreto professionale, da pregiudicati provvedimenti governativi.

Esprimendo alla categoria in lotta la piena solidarietà del gruppo ha chiesto l'intervento immediato del Ministro della Giustizia in Commissione per fornire chiarimenti e garanzie circa l'accoglimento da parte del Governo delle istanze dei Consigli dell'Ordine di tutta Italia. Ha chiesto inoltre che il Presidente della Commissione si rendesse interprete

dei sentimenti che si agitano unanimi di tutti i componenti della Commissione, di solidarietà verso la categoria degli avvocati e dei procuratori.

«La Commissione ha deciso di incaricare il Presidente di rappresentare al Ministero della Giustizia le preoccupazioni espresse dalla Commissione.

All'assemblea della Confcommercio

Colombo rifiuta ogni controllo sui monopoli della distribuzione

Il presidente della Confederazione aveva chiesto di sospendere la concessione di nuove licenze ai «supermarket» — Massiccia partecipazione del governo

La sospensione delle licenze all'apertura di nuovi «supermarket» in attesa che una nuova legge regoli la materia è stata la richiesta principale avanzata al governo dal presidente della Confcommercio Casallotti nel corso della relazione tenuta ieri all'assemblea della confederazione. Il presidente della Confcommercio è giunto a formulare questa richiesta sotto la spinta del malcontento crescente della categoria che si è espresso in numerose manifestazioni in diverse città italiane.

Casallotti infatti ha dovuto ammettere che se si concedesse piena libertà all'azione dei monopoli nel campo della distribuzione verrebbe una strage di piccole e medie aziende con evidenti gravi ripercussioni su tutta l'economia, nel complesso della quale il commercio costituisce un settore in grave crisi.

Dalla constatazione della situazione in cui versa il settore e della necessità di tutti sono convinti di procedere ad un rammodernamento della rete distributiva che consenta tra l'altro, a vantaggio del consumatore, una riduzione dei costi, il presidente della Confcommercio non ha però fatto discendere altro che una richiesta di generico aiuto al governo.

La ragione di questa atteggiamento contraddittorio che rischia di ridurre ad una pura esercitazione verbale le posizioni in difesa dei commercianti sono del resto chiarite dallo stesso relatore il quale ha ricordato che il «cartello» dei Grandi magazzini fa parte della Confederazione, e che quindi per evitare la scissione bisogna agire con prudenza ed attenuare i contrasti all'interno della organizzazione.

Questo vuoto invito alla prudenza e alla cautela è stato l'unico accolto dal ministro Colombo che insieme a Spataro, Gonella e Felch e Sullo ha rappresentato il governo.

Era anche presente il presidente del CNEL Campilli. Il ministro dell'Industria e commercio ha infatti risposto alla richiesta di bloccare le licenze per l'istituzione di «supermarket» di cui è ostoso solo genericamente disposto ad aiutare i piccoli commercianti.

Nessuna precisazione è stata però fornita sui criteri usati nella cerchia delle domande, se cioè le licenze siano state concesse tenendo conto come si tiene conto per gli altri commercianti della situazione della zona e cioè se essa sia già fornita di esercizi capaci di fornire la popolazione. Ma la lacuna più grave e certo non casuale, nell'intervento del ministro che pure ha tentato di fare un discorso di politica economica generale insistendo sulla necessità dello sviluppo dei consumi, è stato certo l'assenza di un qualsiasi accenno ad un controllo se non dei consumatori almeno del governo sulle iniziative dei monopoli, sui «supermarket».

Perché se il governo vuole le fasce, come dovrebbe interpretare delle esigenze generali, non può non preoccuparsi che il dumping iniziale praticato dai supermarket si concluda, una volta esaurita la ragione dei congeneri, in un aumento dei prezzi di cui i consumatori farebbero le spese.

Se poi davvero il governo vuole dare un aiuto all'ammodernamento del commercio e non solo ai monopoli, deve affrontare il problema della creazione di consorzi tra i commercianti, che consentano loro di approvvigionarsi direttamente alle fonti e che trovino i crediti necessari per modificare l'attrezzatura dei tradizionali negozi.

In questa direzione dovrebbe orientarsi la Confcommercio, nel senso, appunto, di stimolare queste iniziative autonome, fornendo, ad esempio, l'assistenza tecnica di cui i piccoli e medi commercianti hanno bisogno.

All'assemblea della Confcommercio

Colombo rifiuta ogni controllo sui monopoli della distribuzione

Il presidente della Confederazione aveva chiesto di sospendere la concessione di nuove licenze ai «supermarket» — Massiccia partecipazione del governo

La sospensione delle licenze all'apertura di nuovi «supermarket» in attesa che una nuova legge regoli la materia è stata la richiesta principale avanzata al governo dal presidente della Confcommercio Casallotti nel corso della relazione tenuta ieri all'assemblea della confederazione. Il presidente della Confcommercio è giunto a formulare questa richiesta sotto la spinta del malcontento crescente della categoria che si è espresso in numerose manifestazioni in diverse città italiane.

Casallotti infatti ha dovuto ammettere che se si concedesse piena libertà all'azione dei monopoli nel campo della distribuzione verrebbe una strage di piccole e medie aziende con evidenti gravi ripercussioni su tutta l'economia, nel complesso della quale il commercio costituisce un settore in grave crisi.

Dalla constatazione della situazione in cui versa il settore e della necessità di tutti sono convinti di procedere ad un rammodernamento della rete distributiva che consenta tra l'altro, a vantaggio del consumatore, una riduzione dei costi, il presidente della Confcommercio non ha però fatto discendere altro che una richiesta di generico aiuto al governo.

La ragione di questa atteggiamento contraddittorio che rischia di ridurre ad una pura esercitazione verbale le posizioni in difesa dei commercianti sono del resto chiarite dallo stesso relatore il quale ha ricordato che il «cartello» dei Grandi magazzini fa parte della Confederazione, e che quindi per evitare la scissione bisogna agire con prudenza ed attenuare i contrasti all'interno della organizzazione.

Questo vuoto invito alla prudenza e alla cautela è stato l'unico accolto dal ministro Colombo che insieme a Spataro, Gonella e Felch e Sullo ha rappresentato il governo.

Era anche presente il presidente del CNEL Campilli. Il ministro dell'Industria e commercio ha infatti risposto alla richiesta di bloccare le licenze per l'istituzione di «supermarket» di cui è ostoso solo genericamente disposto ad aiutare i piccoli commercianti.

Nessuna precisazione è stata però fornita sui criteri usati nella cerchia delle domande, se cioè le licenze siano state concesse tenendo conto come si tiene conto per gli altri commercianti della situazione della zona e cioè se essa sia già fornita di esercizi capaci di fornire la popolazione. Ma la lacuna più grave e certo non casuale, nell'intervento del ministro che pure ha tentato di fare un discorso di politica economica generale insistendo sulla necessità dello sviluppo dei consumi, è stato certo l'assenza di un qualsiasi accenno ad un controllo se non dei consumatori almeno del governo sulle iniziative dei monopoli, sui «supermarket».

Perché se il governo vuole le fasce, come dovrebbe interpretare delle esigenze generali, non può non preoccuparsi che il dumping iniziale praticato dai supermarket si concluda, una volta esaurita la ragione dei congeneri, in un aumento dei prezzi di cui i consumatori farebbero le spese.

Se poi davvero il governo vuole dare un aiuto all'ammodernamento del commercio e non solo ai monopoli, deve affrontare il problema della creazione di consorzi tra i commercianti, che consentano loro di approvvigionarsi direttamente alle fonti e che trovino i crediti necessari per modificare l'attrezzatura dei tradizionali negozi.

In questa direzione dovrebbe orientarsi la Confcommercio, nel senso, appunto, di stimolare queste iniziative autonome, fornendo, ad esempio, l'assistenza tecnica di cui i piccoli e medi commercianti hanno bisogno.

Come ufficiale di stato civile

L'attore Arnoldo Foà celebra un matrimonio



Arnoldo Foà che oltre che attore è anche consigliere comunale di Roma, ha celebrato ieri mattina in Campidoglio, nelle sue funzioni di ufficiale di stato civile, il matrimonio della signorina Maria Bartolomei con il signor Giancarlo Eremita

Relazione di Serri al C. C. della FGCI

La lotta dei giovani contro il neocentrismo

Lanciatu una grande campagna per le sette ore di lavoro e per la scuola dell'obbligo

Si sono aperti ieri pomeriggio a Roma, nei locali della Direzione del Partito, i lavori del Comitato Centrale della FGCI. L'ordine del giorno dell'attuale sessione comprende due punti: il ruolo della FGCI nella battaglia contro il disegno neocentrista per una reale svolta a sinistra e la preparazione della Conferenza nazionale della Conferenza nazionale delle ragazze comuniste.

La seduta di ieri — alla quale erano presenti i compagni Enrico Berlinguer e Mario Alicata, della Direzione del Partito — è stata interamente occupata dalla relazione di Rino Serri, segretario del Partito, sul primo punto all'ordine del giorno.

L'oratore ha esordito ricordando che dalla data dell'ultima sessione del Comitato Centrale — svoltasi nel governo scorso dopo le consultazioni elettorali — a oggi si sono avute in Italia una serie di lotte e di battaglie che hanno visto la gioventù italiana impegnata in una posizione molto avanzata. Queste lotte si sono svolte nel settore sindacale, in quello della scuola, nelle campagne e nelle grandi manifestazioni unitarie contro il colonialismo e di protesta contro l'assassinio di Patrice Lumumba.

Si è trattato di battaglie, ha detto Serri, nelle quali è andato progressivamente diminuendo quel margine di spontaneismo che era stato presente nelle grandi lotte di luglio, e nelle quali la gioventù comunista è stata effettivamente l'elemento di avanguardia.

Non a caso infatti nel corso delle lotte di questi mesi la FGCI ha visto aumentare notevolmente il proprio prestigio e l'interesse dell'opinione pubblica nei suoi riguardi. Questi rilievi positivi, che sono peraltro fondamentali, non debbono tuttavia impedire di valutare in maniera critica alcuni difetti emersi nel tipo di presenza politica realizzato dall'organizzazione dei giovani comunisti. Tali aspetti negativi sono essenzialmente due: la saltuarietà, e talvolta persino la casualità, dell'azione politica, e la difficoltà a tradurre in qualcosa di organizzato ed a carattere permanente la spinta democratica che nell'attuale momento politico viene dalle nuove generazioni.

Tali manchevolezze, a loro volta, generano forme di attivismo che affiorano anche nel Partito, secondo le quali i giovani servirebbero prevalentemente ad essere utilizzati nei momenti di emergenza e non nella lotta politica di ogni giorno.

Trattando dell'opposizione dei giovani comunisti a queste impostazioni — ha detto Serri a questo punto — si giunge in effetti al problema centrale della riorganizzazione della Confederazione Centrale: quello cioè del passaggio della FGCI da una fase soprattutto agitata alla costruzione di un movimento che sappia costantemente approfondire i grandi problemi della società italiana e che occupi un posto stabile nella vita politica nazionale.

Nella situazione attuale la Federazione giovanile, che rifiuta la via del condizionamento interno alle scelte della classe dirigente (via che si è avvertita l'anno scorso a quest'epoca «Ma l'obiettivo attuale non può essere solo il raggiungimento del cento per cento», e per questo non ci si può dire soddisfatti dei risultati ottenuti in questo campo.

I grandi compiti che attendono i giovani comunisti non possono in effetti essere affrontati se non con mezzi nuovi ed adeguati. Tra questi compiti premeva attualmente quello di lotta contro il governo Fanfani, che rappresenta la linea «complessiva» neocentrista della classe dirigente. Rovesciarlo senza sdoganare al ricatto della destra può voler dire aprire la strada ad un ciclo di governi democratici.

Dopo il discorso di Serri la seduta è stata tolta. I lavori riprendono questa mattina con la relazione del compagno Vera Vegetti sul secondo punto all'ordine del giorno e proseguiranno col dibattito sulle due relazioni.

Il messaggio di Gronchi ai due rami del Parlamento riuniti

Il Presidente della Repubblica leggerà sabato mattina ai senatori ed ai deputati riuniti nell'aula di Montecitorio il messaggio celebrativo del centenario dell'unità d'Italia. La seduta sarà ripresa in trasmissione diretta dalla Confcommercio alle ore 11. Quale messaggio verrà letto da piazza Montecitorio, dove sarà accolto dalla guardia d'onore.

Per il copione di «Tempo di musica»

Il pretore respinge il ricorso di D'Anza

La Scuola Più Moderna per la Più Moderna Specializzazione. Per crearsi un sicuro avvenire visitate la S.S.O.T.T. IL PIU' MODERNO E ATTEZZATO ISTITUTO D'ITALIA in soli QUATTRO mesi e con poca spesa conseguirete il CERTIFICATO DI TELESCRIVENTISTA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE PER OPERATORI TELESCRIVENTI-TELEX autorizzata dal Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica - Ministero P. I. ROMA - Via del Corso, 504 - Telefono 675 635 MILANO - Via L. Da Vidiana, 2 - Telefono 808 602 (Sedi di esame) ASSISTENZA E SISTEMAZIONE ALLIEVI

